Anno XLIV - N. 182

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 25 maggio 1910

A proposito della lettera all'on. Luzzatti sugli armamenti dell'Italia e dell'Austria

Ciò che avviene alla frontiera carnica

Punta austriaca su Paularo

Ci hanno presi per imbecilli o ci vogliono canzonare

Ci scrivono da Tolmezzo, 24:

(*D*) Leggere a Paularo quello che scrive la *Neue Freie Presse* di Vienna invocando da Luzzatti la parola della concordia e quasi quasi del disarmo delle due alleate, e vedere cosa fanno sul confine i nostri amici d'oltralpe, fa davvero nascere il dubbio che: o a Vienna ci credano scioccamente ingenui o sperino ci leviamo spontaneamente gli occhi.

Intanto colla scusa dell'afta epizootica hanno chiuso il passo ai nostri bovini per i pascoli, di nostra proprietà, sul loro territorio in prossimità al confine di Paularo. Il Comune di Arta che è proprietario di ben quattro malghe austriache (*Lanza, Valdolce, Valbertat Cordin*) non le può sfruttare, con un danno di oltre duemila lire all'anno; e chissà fino a quando durerà il veto.

L'afta epizootica da noi è un mito come sarebbero le febbri tropicali o il beri-beri; ma è vero che nei pressi delle dette malghe l'Austria ha costruito vaste e solide caserme, e strade, con posti di vedetta, parchi d'artiglieria, impianti telefonici ecc. E' la frequenza e permanenza dei nostri pastori in quei paraggi possono prestarsi ad un comodo e continuo spionaggio.

Da 25 giorni tali caserme sono già occupate delle truppe, anzi il capitano ed un sottotenente della compagnia alpina di Straning, apppassionati per la caccia al gallo cedrone, amano passare spesso nel nostro territorio in divisa ed armati per cacciare nei dintorni di Ludin sicuri di essere indisturbati. Testimoni degnissimi di fede ce lo hanno attestato.

E poi non si verrà a dire che anche gli operai di Paularo e valle d'Incaroio abbiano l'afta epizootica. Eppure quanti si recano per ragioni di lavoro o di affari nelle contermini vallate austriache appena giungono nei pressi di una di quelle caserme, sono fermati, condotti negli uffici del comando, minuziosamente interrogati, perquisiti ecc.

Se hanno passaporto e carte in regola e che arrivino ad eliminare ogni sospetto, sono lasciati proseguire, se no, marsch indietro.

Ma chi viene autorizzato a proseguire, quando giunge a Kirchbach o a Rattendorf nella valle della Gaila può star sicuro di essere nuovamente fermato dai gendarmi o da soldati; nuovamente condotto in caserma, interrogato perquisito ecc. e guai a lui se si contraddice in qualche inezia. Perchè dalle caserme di confine è già stato telefonato tutto quanto è passato e stato detto lassù.

Stato d'assedio dunque e rigoroso; questo data da pochi mesi cioè da quando furono completati gli armamenti.

Quando un giornale della provincia parla di tali cose le autorità militari si rivolgono ai carabinieri di Paluzza per informazioni; i carabinieri si recano al Municipio, domandano se, quando, come, chi, perchè... si risponde: se, ma, probabile, si ritiene, può darsi, bisognerebbe... quantunque, forse Tizio, forse Cajo... Intanto passa il tempo, sopravviene un altro fatto, un altro articolo pacifista, un altro ministero e... il mondo cammina lo stesso e lo stipendio agli ufficiali corre ugualmente.

Si chiede una guarnigione per impedire sconfinamenti, per far atto di dimostrazione, per rimettere la fiducia nelle popolazioni, per risuscitare l'amor di patria; e si risponde col silenzio o colla scusa di non trovare alloggi.

Ma a Paularo c'è posto per un battaglione.

Tutti i giornali, anche più favorevoli alla Triplice alleanza, come il *Popolo romano*, anche più temperati, come il *Corriere della Sera*, hanno ieri risposto all'invito della *Neue Freie Presse* con le più evidenti ragioni, e nel modo più categorico: *non possumus*. L'Italia non minaccia nessuno e non vuole essere da nessuno minacciata. L'Italia vuole fermamente la pace, e per provarlo basta la pazienza con cui assiste alla persecuzione sistematica dei suoi connazionali soggetti all'Austria; vuole la pace, ma non intende d'essere più oltre giuocata da una diplomazia che abusa più della lealtà che, come fin qui pareva, della pochezza dei suoi ministri.

Si torna a tittonare!

Un incontro fra Aehrenthal e di San Giuliano

Vienna, 24. — La *Politische Correspondenz* ha da Roma essere stabilito che entro l'estate ci sarà un convegno del ministro degli esteri di San Giuliano col conte Aehrenthal, probabilmente nel luogo in cui Aehrenthal villeggerà. I due ministri si recherebbero poi ad Ischl dove il march. di San Giuliano sarebbe ricevuto in udienza dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Le importanti e rassicuranti dichiarazioni

fatte ieri dal Ministro Spingardi alla Camera dei deputati

(Seduta del 24 maggio)

Le imprese tontuarie

Roma, 24. — Pres. Marcora.

Pres. in ossequio al mandato conferitogli dalla Camera chiama gli on. Morpurgo e Chiesa a far parte della Commissione che esamina il disegno sulle associazioni e imprese tontinarie.

Si svolgono le interrogazioni.

Si approvano vari progetti di legge.

Il bilancio della guerra

Il discorso di Spingardi

Seguita la discussione del bilancio della guerra.

Spingardi ricorda che la discussione del bilancio precedente nella quale egli espose il suo pensiero sui vari problemi attinenti all'ordinamento dell'esercito e alla preparazione militare del paese.

Al programma allora annunziato non ha nulla da mutare nè aggiungere. Solo desidera confermare l'incrollabile proposito da dedicare tutte le sue forze all'attuazione di quel programma e alla causa sopra ogni altra sacrosanta della difesa nazionale. Constata che il bilancio presente riproduce nelle sue linee sostanziali il precedente, così per la spesa ordinaria che per la straordinaria.

Le fortificazioni alla frontiera

Assicura che un lavoro alacre e fecondo si va svolgendo per completare le nostre fortificazioni grazie alla mirabile operosità del corpo del genio militare a cui tributa un pubblico doveroso encomio.

Nei limiti della spesa ordinaria si è anche provveduto a intensificare le istruzioni e l'addestramento dei contingenti.

I singoli provvedimenti che ha presentato alla camera e le altre riforme d'ordine regolamentare tendono più a migliorare l'ordinamento amministrativo dell'esercito e a realizzare in questo campo sensibili economie da destinarsi ad aumento della potenzialità militare dell'esercito.

La navigazione aerea

Passa a rispondere ai vari oratori.

A Chiesa che si è occupato della navigazione aerea dichiara che i nostri dirigibili sono cagione di legittimo orgoglio pei valorosi ufficiali che li hanno costruiti e fanno veramente onore al nostro esercito.

E' perciò proposito del Governo di aumentare il numero dei nuovi strumenti di difesa. In questo senso presenterà un disegno di legge e si compiace che anche in questa materia l'opera del genio militare sia integrata da quella degli inventori e industriali privati.

Assicura che la richiesta dei brevetti da parte degli inventori italiani non pregiudica nelle parti sostanzionali il segreto dell'invenzione. Aggiunge che la questione delle privative per l'invenzioni attenenti alla difesa militare sarà risolta col disegno di riforma delle vigenti leggi, disegno che verrà presentato alla Camera.

Il fucile automatico

Circa al fucile automatico da schiarimenti circa l'acquisto relativo al brevetto. Dichiara che circa le responsabilità rilevate in proposito la commissione d'inchiesta ha investito delle relative indagini il magistrato competente.

I ricreatori clericali

L'on. Chiesa ha anche parlato di una pretesa intrommissione clericale fra i soldati.

Afferma altamente che nè le mene clericali nè quelle sovversive potranno turbare la salda compagine morale del nostro esercito.

Circa alcuni fatti speciali denunciati dall'on. Chiesa dichiara che il ministero non mancò di adottare provvedimenti disciplinari a carico di ufficiali responsabili.

Riconosce che in alcune chiese di Roma alcuni soldati (seminaristi) credettero di poter partecipare alle funzioni eclesiastiche in abito religioso, ma per questa violazione della disciplina provvide il Comandante del corpo d'esercito di Roma, on. Mazzitelli.

L'autorità militare rispetterà scrupolosamente tutte le convinzioni religiose, ma tutelerà energicamente le prescrizioni regolamentari e farà si che i nostri soldati passino utilmente e genialmente le loro ore libere, non nei ricreatori clericali, ma nelle sale da convegno, ove apprenderanno che l'esercito è, sacro alla patria e non ha altro culto che quello. (*Vive approvazioni*).

Prima di terminare il suo discorso il ministro esprime l'augurio che alcuni disegni di legge che sono innanzi alla Camera, come quello sull'ordinamento dell'esercito, sulla ferma biennale, sul tiro a segno e sul servizio dell'artiglieria siano sollecitamente approvati dal Parlamento.

Esprime la fiducia che il Parlamento e il paese si convinceranno che in questi ultimi tempi si è fatto molto cammino e che le condizioni del nostro esercito sono ora ben diverse di quelle di alcuni anni or sono.

I mezzi che il patriottismo del Parlamento e del paese diede all'amministrazione della guerra non furono spesi invano.

Gli effetti dell'inchiesta

Di un rapido e confortante progresso deve il paese esser grato ai precedenti ministri che lo prepararono, ma deve esser grato alla commissione d'inchiesta che con mirabile coraggio indicò le mende da risanare e la via da seguire per l'avvenire.

Nota con piacere che questa benefica crisi dell'esercito coincide col 50. anniversario del risorgimento nazionale. Inspirandosi alle gloriose memorie, ai grandi esempi dei nostri padri, l'esercito saprà mantenersi degno della fiducia del Parlamento e del paese e saprà far sempre e interamante il proprio dovere (*Vivissimi applausi*).

Non vi furono pronunciamenti ufficiali

Ascino si compiace che l'Amministrazione della guerra abbia potuto risolvere in gran parte il problema del materiale di artiglieria.

Accenna al pronunciamento deplorevole di quasi duemila tenenti dell'esercito che mandarono alla Camera un memoriale per intimare il ritiro di un disegno di legge (*Rumori*).

Presidente. Ma che! Alla Camera non è mai pervenuto siffatto memoriale: io non lo avrei ricevuto. (*Vive approv.*)

Spingardi — I nostri ufficiali non commettono di queste cose. (*Bene*) — Sono invenzioni antipatriottiche. (*Bravo*)

Ascino conclude augurando che il ministro provveda a togliere di mezzo gli inconvenienti lamentati.

Spingardi risponde che il materiale di artiglieria è per giudizio unanime fra i migliori di Europa e assicura che tranne qualche ufficiale subalterno, i quadri dell'arma sono al completo.

Ripete che gli ufficiali italiani non meritano l'insulto di essere creduti capaci di pronunciamento (*Bene*).

Parlano il relatore Pais ed altri. Indi si approvano tutti gli articoli del progetto.

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

I SOVRANI IN SARDEGNA

I Sovrani a una festa delle armi

Le figure nel costume sardo

Cagliari, 24. — Alle ore nove il Re e la Regina accompagnati dal ministro Credaro dai generali Brusati e Trombi, assistettero nell'aula magna del palazzo della provincia alla premiazione della gara provinciale di tiro a segno. Erano presenti i deputati Cocco Ortu, Santjust, Cao Pinna, Castoldi, Congiù, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il prefetto altre autorità civili e militari, molti invitati fra cui numerose signore, rappresentanze di associazioni cittadine con bandiere. Quando i sovrani entrarono nell'aula prendendo posto sul trono sotto il ricco baldacchino furono accolti da una ovazione entusiastica durata parecchi minuti, mentre la banda cittadina suonava la marcia reale. Indi il sindaco pronunciò un applaudito discorso ringraziante i sovrani d'avere voluto presenziare l'odierna solennità. I sovrani consegnarono i premi ai vincitori della gara. Quando lasciarono l'aula furono acclamati. Quindi i sovrani nella sala della prefettura ricevettero un gruppo d'una trentina di signore indossanti i magnifici caratteristici costumi sardi. Le signore offersero una splendida *corbeille* di flori, adorna dei nastri tricolori. I Sovrani gradirono molto il pensiero, ammirarono i costumi accettando l'omaggio d'una grande bambola in costume sardo pelle principesse reali. Indi i sovrani si recarono a visitare il museo d'archeologia e ritornarono a bordo del *Trinacria* alle ore 11. Lungo il percorso furono salutati da calorose ovazioni della folla, dalle associazioni facenti ala. Il ministro Credaro visitò stamane l'Università, la Biblioteca, i lavori universitari.

La Regina agli asili

Stamane la Regina Elena, in automobile ed in forma privata si recata a visitare gli Asili *Carlo Felice*, della *Marina* e di *Umberto e Margherita* ovunque accolta con manifestazione di ossequio ed acclamata al suo passaggio dalla popolazione. Nel pomeriggio i Sovrani visitarono l'Ospedale civile; poi assistettero alla posa della prima pietra del dormitorio pubblico *Umberto I.*

Alla cerimonia della posa della prima pietra nel dormitorio Re Umberto assistevano i deputati e i senatori. La folla proruppe in saluti entusiastici.

Stasera il Re visitò l'ospedale civile trattenendosi lungamente nelle corsie delle cliniche. Il Re si interessò vivamente delle condizioni dell'istituto. Lasciando l'ospedale il Re fu acclamato dalla folla. Stasera la Regina offerse un the al comitato delle signore recatesi ad ossequiarla allo sbarco. Il Re visiterà domani i comuni del Campidano, l'ospedale militare ed altri stabilimenti.

Il Re visita l'isola

Cagliari, 24. — Stamane alle ore 5 il Re è sbarcato in via Roma e salito in automobile percorse incognito un'estesa zona della provincia, toccando parecchi comuni. Rientrato in città alle ore 8 visitò la caserma Carlo Alberto passando in rivista il 46 fanteria.

L'esposizione in Roma nel 1911

Roma, 24. — Il conte di San Martino presidente del Comitato dell'esposizione del 1911 ricevette i rappresentanti della stampa per rendere loro noto lo Stato dei lavori dell'Esposizione di Roma passando in rivista l'azione d'ogni singola sezione.

La scossa di ieri a Reggio

Reggio Calabria, 24 (ore 17.25). — Si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatoria direzione est-nord-est. Parte della popolazione uscì all'aperto. Nessun danno.

La squadra italiana ad Antivari

Un telegramma di Nicola a Re Vittorio

Topolizza, 24. — Il principe Nicola telegrafò a Re Vittorio: « La venuta dell'imponente squadra che mi recò il saluto tuo e dell'Italia, mi ha profondamente commosso. Questa nuova prova della tua simpatia colma di gioia me e il mio popolo. Colle accoglienze che noi facciamo a questa bella squadra tutto il Montenegro festeggia con me l'Italia e il suo re. »

Il Principe Nicola telegrafò poi alla regina Margherita: « La potente nave che porta il tuo nome e a bordo della quale mi trovo, terrà sempre alto il tuo nome e l'onore della sua patria, a te così cara ».

A bordo della *Regina Margherita* fu dato un banchetto al principe Nicola, il quale brindò al duca di Genova comandante della flotta italiana.

Il principe Nicola del Montenegro ha conferito al principe di Udine ed al viceammiraglio conte de Orestis la grancroce dell'ordine di Danilo e diversi ordini agli ufficiali che parteciparono al pranzo nel castello.

La squadra parte mercoledì.

Il cinquantenario della liberaz. di Palermo

Palermo, 24. — Nel pomeriggio la rappresentanza del municipio di Torino offerse al sindaco e alla giunta la grande medaglia d'oro accompagnata da una pergamena decretata dal comune di Torino a quello di Palermo. Parlarono il comm. Quaglia a nome di Torino, il sindaco Trigona a nome di Palermo. E' giunto stasera il ministro Fani.

Gli ottomani a Livorno

Livorno, 24. — La missione ottomana è giunta stamattina alle 9.10, ricevuta dal presidente della Camera di commercio. Gli escursionisti visitarono subito gli stabilimenti industriali a Torretta, quindi saliti in vettura si recarono all'albergo.

Le grandiose feste Argentine

Il monumento a Cristoforo Colombo

Buenos Ayres, 24. — La cerimonia della posa della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo, offerto all'Argentina dalla Colonia italiana, è avvenuta stamane alle ore 10 e riuscì solennissima. Vi assistevano il presidente della repubblica Figuera tutti i ministri ed alti funzionari dell'Argentina, Ferdinando Martini, il ministro d'Italia Cellere, la colonia italiana, le società italiane di Buenos Ayres e le rappresentanze delle società italiane dell'interno recatesi al luogo in grande corteo.

I marinai delle navi italiane e i marinai argentini resero gli onori e si pronunciarono discorsi applauditissimi. Immensa folla assistè alla cerimonia acclamando con grande entusiasmo Figuera e Martini.

La squadra italiana alle porte del Bosforo

Costantinopoli, 24. — Il contrammiraglio italiano Amelio D'Aste visitò stamane il ministro della marina e nel pomeriggio fu ricevuto in udienza dal sultano, alla presenza dell'ambasciatore Mayor des Planches. L'accoglienza fu cordialissima. Domani avrà luogo un pranzo di gala in onore dell'ammiraglio.

UN DISASTRO IN MARE

Londra, 25. — Il piroscafo tedesco *Winnen* ebbe nella Manica una collisione col vapore inglese *Skeryvore* che affondò. Vi sono 22 annegati. Il *Winnen*, fortemente avariato, si recà lentamente a Southampton.

In difesa dei mussulmani di Creta

Costantinopoli, 24. — La nota verbale rimessa ieri agli ambasciatori delle potenze protettrici di Creta ringrazia le potenze per la nota del 19 maggio che confermò l'identità di vedute circa la prestazione del giuramento d'una parte dell'assemblea cretese. Richiama l'attenzione delle potenze sulle conseguenze del giuramento che quantunque in diritto sia nullo ed illegale, ostacola la situazione non soltanto dei delegati mussulmani, ma di tutti i funzionari civili e religiosi mussulmani, rifiutantisi a prestare giuramento a nome del re Giorgio di Grecia. Così i mussulmani sono esclusi dalle cariche pubbliche, dimodochè gran parte delle cariche giuridiche ed ecclesiastiche sono vacanti. La nota dichiara che la Porta non potrebbe più rimanere insensibile all'appello rivolto dalla popolazione rimasta fedele ed invita le potenze a studiare, di comune accordo i mezzi per metter fine ad una situazione pericolosa, ledente lo *statu quo* e il diritto della sovranità ottomana.

La bomba di ieri a Madrid

Chi è l'anarchico che la lasciò cadere

Madrid, 25. — Si operarono perquisizioni a domicilio dell'anarchico che depose la bomba e del quale il nome esatto è Josè Coreggia Taborello, sbarcato a Barcellona proveniente da Buenos Ayres.

La perquisizione condusse alla scoperta di sostanze chimiche in due ordigni simili a quello scoppiato ieri. Taborello domandò domenica alla stazione del nord l'ora d'arrivo dei vari treni. Gran numero d'anarchici furono arrestati. Nessuna traccia di complici.

Notizie a fascio

Parigi, 24. — La polizia ha arrestato l'assassino del barone Montron certo Guerret che dopo aver compiuto il delitto venne a nascondersi a Parigi. Guerret si è confessato autore dell'assassinio.

Londra, 24. — Asquith e Mac Kenna ripartirono nel continente per ispezionare le fortificazioni di Gibilterra

Un grande incendio è scoppiato nel quartiere Borgovato. Vi sono un morto e cinque feriti.

Washington, 24. — Il Senato ha approvato il credito di cinquecento e cinquanta milioni di franchi per le nuove costruzioni navali, cioè 15 milioni in più di quelli approvati della Camera.

Bruxelles, 24. — Lo spoglio delle schede nella votazione a Bruxelles è terminata stanotte verso l'una. Le nuove elezioni non produssero alcun cambiamento nella ripartizione dei seggi. Bruxelles ha complessivamente una maggioranza cattolica; perde solo un seggio a Nivelles.

Nel giornalismo

Come è noto, dopo il brusco licenziamento del cav. Silvagni la direzione interinale del *Carlino* di Bologna fu affidata al dott. Manzi, redattore capo.

Ora si informa che i proprietari del giornale bolognese hanno offerta la direzione all'on. Emilio Faelli, deputato di Parma e direttore dell'*Alfiere*, il quale l'avrebbe accettata. *L'Alfiere* si fonderebbe, così, col *Carlino* e il Faelli porterebbe con sè a Bologna anche l'attuale redattore capo del foglio romano, Giustino Ferri.

Cronaca provinciale

Da LATISANA

Echi della festa di domenica - I telegrammi. Ci scrivono, 23 (*n*). Ecco i telegrammi inviati dopo la cerimonia:

A S. E. Mattioli
ministro della Real Casa — Roma

Latisana collocando oggi prima pietra Ospedale Civile nel nome venerato Regina Elena esempio di ogni virtù, alla Augusta Sovrana il Comitato esecutivo ospitaliero e le Patronesse inviano rispettoso devoto omaggio,

Co. Hierschell, Franca Stroili, Ada Peloso Comand, Ada D'Atri, Ida Cavazzana, Pittoni Gabriella, Noemi Biaggini Gaspari, co. Lionello de Hierschell, Zuzzi comm. Francesco, cav. Peloso Gaspari, cap. Galeazzi, Giacomelli Domenico, Ballico dott. Gino, Masini mons. Francesco, Picotti Augusto, Zaccolo Antonio.

A S. E. Ferdinando Guicciolì
cav. d'onore di S. M. Regina Madre — Roma

Latisana esultante posa prima pietra Casa Ricovero Umberto I invia fervido tributo di omaggio di devozione alla Donna Augusta ricordando con riverenza il Re Buono. Direttore Ospitale

Direttore Ospedale — Latisana

Sua Maestà la Regina Madre riconoscente ringrazia la cittadinanza di Latisana del tributo di affetto reso alla memoria venerata e cara del compianto Re Umberto intitolando al nome di Lui l'erigenda Casa Ricovero di costi.

Il cav. d'onore: Guicciolì

Da FAEDIS

Alcoolismo. Ci scrivono, 24 (*n*). Ieri sera veniva trasportato a Faedis certo

Corneaz Alberto di Canale di Grivò con una enorme ferita al piede sinistro che s'era prodotta con una falce mentre lavorava in un prato. Perdeva sangue in gran copia e la gravità del caso aveva attratto attorno al ferito gran quantità di gente. Accorse il dott. Bidoli il quale tosto s'accinse a prestare le cure indicate dal triste caso. Dovette provvedere all'emorragia imponente e alla sutura di vasi, tendini e cute. Il povero giovane fu poi trasportato alla sua casa.

Ma ciò che è impressionante si è che il Corneaz (come si venne a sapere poi) non si era ferito da solo, ma era stato ferito da un compagno di lavoro ubbriaco! L'alcoolismo che fa dovunque le sue vittime anche sul lavoro!

Il triste fatto fu denunciato all'Autorità di P. S. E con tanto dilagare di un così obbrobrioso vizio, nulla pensa di fare l'Autorità superiore sempre tranquilla nella sua olimpica burocratica calma!

Da S. DANIELE

Solenni funerali al sig. Bernardino Legranzi. Ci scrivono, 24 (*n*). Le onoranze funebri rese alla salma del compianto sig. Bernardino Legranzi, così tragicamente rapito all'amore della famiglia ed alla stima affettuosa di tutto il paese, riuscirono, come avevo preveduto un'imponente manifestazione di cordoglio per l'immatura perdita dell'uomo mite e buono che aveva saputo cattivarsi la simpatia generale.

Sin dalle prime ore del mattino uno straordinario movimento di compaesani e forestieri presagivano che i funerali sarebbero riusciti decorosi ed imponenti Con vetture, con automobili e col primo treno del mattino e con altri mezzi di trasporto giungevano da Udine e dai paesi al nostro limitrofi, da Vittorio, da Feltre, da Latisana, da Percotto, da Conegliano e da oltre il Tagliamento amici ed estimatori del povero estinto, a rendergli l'estrema attestazione del loro compianto.

Ancor prima delle otto nei pressi della casa del defunto si raccoglieva una folla straordinaria, tra cui le rappresentanze, con bandiera della Società Operaia di M. S., del Tiro a Segno, degli agenti di Commercio, della Lega infermieri; v'era pure una rappresentanza degli alunni e delle alunne delle nostre scuole con il direttore didattico sig. Pietro Allatere e tutto il corpo insegnante preceduti dalla loro bella bandiera.

Eccovi l'ordine del corteo:

Precedevano le insegne sacre seguite da numeroso clero, venivano poi le moltissime corone portate a mano da giovani del paese e da alunni e alunne delle scuole, seguiva il carro di prima classe, su cui era collocata la bara, e su questa la corona dei nipotini, Dino e Giulietta; poi i stretti congiunti e conoscenti ed amici, cito alcuni nomi:

Avv. Antonio Pognici di Spilimbergo, anche per i cognati avv. Luigi e Dianese; dott. Tonini sostituto procuratore del Re presso il vostro Tribunale; Giuseppe Pnzzati ispettere demaniale, avv. Lodovico Mareschi anche per Giorgio Benertan, avv. Spartacco Zuin Marco, conte Giulio Zuin Marco, Caccia ing. Achille, dett. Giov. Caccia tutti di Feltre; d.r Pavan, dott. Zanon anche per il Manicomio di Treviso; dott. Ciro Pellarini anche per Gio. Milani, Daniele Camavitto di Udine, Slvio Tino, Judette Jorio, una rappresentanza degli operai della ditta Travan, Giuseppe Tabacco e tutti gli operai alle sue dipendenze, Gievanni Mareschi, Attilio Menchini anche per la ditta Milani di Udine; assessori Gino co. di Caporiacco e Pietro Bianchi; dott. Emilio Jogna; Giacinto Gattoli; eredi Pascoli; Daniele Farlatti; Pietro Rossati; cav. Pinni.

V'erano inoltre le seguenti rappresentanze:

Procuratore del Re cav. Trabuchi, dott. Turchetti, Antige; Cavarzerani, il caucelliere sig. Locatelli per tutti i funzionari del Tribunale di Udine, cav. Ragazzoni anche per la famiglia Tosolini e dott. Dalan; Martinuzzi, tutti di Udine. Inoltre il cav. Piuzzi Taboga sindaco di S. Daniele, co. avv. Gino di Caporiacco assessore, il Consiglio Comunale al completo con bandiera, Felice Bianchi rapp. la S. O; la rappresentanze Lega infermieri, Società Agenti col presidente Marchesini, tutti con bandiera. Consigli dell' O. C col presidente Milani, ing. Locatelli, Giulio Zaghi, dott. Bocuzzi da Maiano, dott. Prosdocimi, Pretore di S. Daniele; i capitani Marchetti e Russo i tenenti Finzi e Atanasio, co. Orazio d'Arcano, dott. Castellani, ing. Tozzi agente imposte, Ufficiale Registro, nob. Ettore Corradini della C. di Carità, rapp Tiro a Segno, Monte di Pietà, Società Commercianti.

I nipoti del defunto Sostero, Martin, Della Savia colonnello Carnera da Sequals, rappresentanza scuole elementari del corpo insegnanti con bandiera, il sig. Rossi di Venezia, co. Concina, Giuseppe Manzini, dott. Attilio di Caporiacco, sig. Enrico e G. B. Vidoni, dott. Vidoni.

Seguivano le rappresentanze numerose delle Società predette, a capo delle quali la bandiera del Municipio circondata da tutti i consiglieri del comune; e dietro un'interminabile schiera di persone d'ambo i sessi recanti le torcie accese durante il passaggio dell'interminabile corteo che, dalla casa dell'estinto, attraversando via Umberto I. piazza V. E. via Garibaldi, via Ant. Andreuzzi, via Cavallotti sostò a piedi della gradinata del Duomo. Quivi la bara, davanti a cui si inchinarono le bandiere, venne tolta dal carro funebre, portata in chiesa e deposta sul catafalco.

Dopo la messa funebre in musica e la assoluzione della salma, il corteo si ricompose; e per via Umberto I. Teobaldo Ciconi, via Udine si diresse al camposanto. Ma all'imbocoatura della strada che conduce alla Tramvia il corteo sostò e quivi l'illustrissimo cav. dott. Trabucchi R. Procuratore del Re presso il vostro Tribunale e poscia l'on. Sindaco cav. Piuzzi Taboga dissero con sentiti discorsi delle virtù dell'estinto.

Il cav. Pognici di Spilimbergo ringraziò a nome della famiglia.

Giunta al cimitero la salma venne provvisioramente tumulata nella tomba di proprietà del cav. Domenico Menchini amico d'infanzia del povero estinto Molte offerte vennaro fatte, in questa luttuosa circostanza a beneficio della locale congregazione di carità e del giardino d'infanzia.

Il sincero ed imponente consenso di dolore che ha accompagnato all'ultima dimora la salma del buono e caritatevole sig. Bernardino Legranzi possa essere di qualche lenimento alla desolata sua famiglia a cui presento le più sincere condoglianze.

Ecco l'elenco delle corone:

Giulia al suo Bernardino, l'inconsolabile Toni al papà, all'amatissimo papà Bepi e Lucia, Angela, Carlotta e Giulietta all'amatissimo papà, all'addolorato nonno, Gino e Giulietta, al caro Bernardino Antonio e Camilla Pognici, famiglia della Savia Sostero, famiglia Tilli, al caro Bernardino famiglia Tonini, A chi visse di bontà, Giovanni Mareschi, famiglia Colussi Latisana, all'amico carissimo famiglia Toran, famiglia Ronchi, famiglia Seravallo, a Bernardino Legranzi Gino di Caporiacco, famiglia Angeli, famiglia Concina, famiglia Rossi, Maria Cito, Schwarz, fabbriceria del Duomo, famiglia Mareschi, i colleghi di Antonio al suo adorato papà, Il più sventurato dei tuoi amici.

Da CIVIDALE

Ancora del grave fatto — Conferenza in caserma. Ci scrivono, 24 (*n*). Quel poveraccio di Aviani Antonio di Luigi d'anni 29, così atrocemente percosso la notte di domenica scorsa, mentre rincasava, non ha ancora parlato, ed il suo stato è molto grave.

Anche oggi l'autorità giudiziaria fu sul luogo per l'istruttoria, ma l'Aviani non potè essere sentito.

Gravano forti indizi a carico di certi Bulfoni e Dominutti, datisi alla latitanza.

Si vuole che tutti tre rincasando, così, verso la mezzanotte, piuttosto bevuti, abbiano litigato, strada facendo, venendo poi alle mani. L'Aviani rimase parecchie ore come morto, in una braida all'opposto della strada che lui avrebbe dovuto percorrere, e che riavutosi, a stento potè raggiungere la sua abitazione vesso le 4 del mattino e precisamente quando la di lui moglie stava per alzarsi.

L'Aviani si lamentò colla moglie dello stato in cui si trovava, e la povera donna ignara della gravità e delle conseguenze, lo rimproverò, credendolo semplicemente bevuto o contuso accidentalmente.

Messosi a letto aggravò, in maniera tale che non dava più come non lo dà ancora, segno di vita.

I due compagni sospetti, o per la meno uno d'essi, per non tradire il proverbio *in vino veritas*, pare, che appena giunto a casa abbia fatto delle espressioni compromettenti, come quella, *questa notte abbiamo conciato il bulo di Gruppignano*.

Bisogna poi notare che tale confessione venne fatta in casa ove trovasi una cognata del povero Aviani.

Con questo brutto fatto sono messe nella disperazione tre famiglie di ottimi lavoratori.

L'Aviani ha due figli; il Bulfoni ne ha 7 ed il Dominutti ne ha due, tutti di tenera età.

Ci consta poi che l'Aviani quando ha bevuto, ciò che succede di rado, ossia non abitualmente, è piuttosto ciarliero, istigatore, offensivo. In stato normale è la più buona pasta d'uomo, laborioso, fidato, preferito lavorante nella casa padronale.

Anche i due sospetti non sono di indole cattiva, anzi. Ma fatta la legge trovato l'inganno. Al posto dell'aborrito coltello, il sasso, micidiale quanto il coltello. Il soverchio vino bevuto la causa di tutto.

— Oggi dalle 15 alle 16 il medico del battaglione Alpini di Cividale, dott. prof. Francesco Accordini, tenne nella sala di ricreazione della Caserma di S. Domenico, una conferenza ai soldati delle tre compagnie, sulla pellagra, non già perchè sia utile al momento, ma per quando verranno congedati e si restituiranno alle loro case. Presentato da un tenente, il prof. Accordini spiegò, in forma accessibile, la causa della brutta malattia, e delineò i rimedi per combatterla.

Felicissimo nella chiusa, per avere citato che dalla grandezza e dalla potenza d'Italia, si deve sperare in breve di vedere cancellato per sempre la pellagra dal libro della morte; venne dagli ufficiali presenti felicitato.

Dopo la conferenza distribuì ai soldati alcuni almanacchi e norme sul tema svolto. Giovedì prossimo il prof. Accordini terrà una conferenza a Premariacco, e domenica ad Orsaria.

Da PALMANOVA

Marcia podistica. Ci scrivono, 23 (*n*). Una altra marcia hanno compiuto felicemente ieri i nostri podisti marcia indetta dalla locale società Iuventus Club.

Tre inscritti si ritirarono a pochi chilometri da Palmanova causa il tempo cattivo. Gli altri sei compirono tutto il lungo percorso Palma, Campoformido e ritorno km. 50; malgrado per circa due ore i forti podisti fossero perseguitati dalla pioggia, giunsero a Palmanova alle 9,50 compiendo così il percorso in ore 8,45 compreso il tempo di riposo. Sono: il direttore di marcia Angelo Feretti sergente maggiore nella V. comp. del 79 fanteria. Pasquale del Torso soldato nella stessa compagnia Ferruccio de Lorenzi, Alighieri Costantino, Umberto sguardo, Frontali Orazio.

DA FANNA

Consiglio comunale. Ci scrivono, 23 (*n*). Ieri si é adunato in seduta ordinaria il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti sotto indicati:

1. Ritorno sul concorso di Fanna per l'istituzione di corse automobilistiche da Pordenone a Maniago.

Si delibera di dare un sussidio se tale servizio sarà prolungato sino a Fanna.

2. Sul concorso del Comune per la costruzione di un cavalcavia sulla linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona. Si delibera di non accordare nulla, non arrecando tale cavalcavia nessun interesse per il nostro paese.

3. Sul riordino del ruolo canone enfiteusi in base alle risultanze del catasto.

4. Modifiche al Regolamento della tassa sui cani.

Da TOLMEZZO

Cronaca giudiziaria. Ci scrivono, 24 (*D*). Fumi Pio fu Antonio d'anni 62 di Zuglio deve rispondere di lesioni personali. (Art. 372 p. I. N. 1, 373 cod. pen. 1-2 legge 2 luglio 1908) per aver vibrato due coltellate a Leschiutta Domenico in Zuglio la notte del 28 nov. 1909 (lesioni guarite in 20 giorni) e di porto di cortello.

E' condannato a mesi 5 di reclusione colla condanna condizionale.

dif. Marpillero.

Donada Francesco di Giovanni d'anni 24 di Villa Santina deve rispondere di lesioni colpose (art. 375 N. 2 C. Pen.) per avere investito con una vettura trainata da un cavallo sulla piazza XX Settembre in Tolmezzo la signora Valtolina Maria Schiavi il 15 gennaio 1910 (lesioni guarite in giorni 33).

E' condannato a lire 250 di multa col beneficio della condanna condizionale.

Parte civile dott. Luigi Quaglia.

Dif. Marpillero.

Da CODROIPO

A due dei Mille. Vennero spediti all'on. Luzzatto e al condittadino Zuzzi recatisi in Sicilia a presenziare alle feste cinquantenarie dei Mille i seguenti telegrammi:

« Onor. Riccardo Luzzatto — Marsala

Al nostro rappresentante politico, al valoroso giunga in questo giorno da parte della cittadinanza Codroipese il saluto della riconoscenza.

L'assessore anziano R. Lotti »

« Dott. Mattia Zuzzi — Marsala

In questa solenne ricorrenza la cittadinanza con sentimemento d'orgoglio saluta in lei valoroso soldato.

L'assessore anziano R. Lotti »

« Onor. Riccardo Luzzatti — Marsala

Società operaia codroipese associasi feste cinquantennarie spedizione dei Mille ed esprime sensi ammirazione a Lei, socio benemerito ed al concittadino dott. Zuzzi valorosi superstiti gloriosa schiera.

Presidente R. Lotti »

« Dott. Mattia Zuzzi — Marsala

All'amico carissimo, al superstite gagliardo della gloriosa schiera dei Mille — al poeta geniale, colto profondo — augurando che il tardo ritorno nella Sicula terra — sia di nove possenti liriche ispiratore, brindano gli amici Sott la nape. »

Da PIANO d'Arta

Arresto. Ci scrivono, 24 (*D*) E' stato arrestato in Austria pel reato di cui al § 63 Codice Penale Austriaco tal Somma Gio Batta fu Osvaldo, muratore d'anni 35 di qui.

Si attendono informazioni dettagliate, trattandosi di un operaio conosciutissimo e di ottimi precedenti.

Da TRASAGHIS

Impiccata! Nella frazione di Peonis è stata trovata impiccata un albero certa Venuti Pasqua che da due giorni era scomparsa di casa.

S'ignorano le cause del suicidio.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 maggio ore 8 Termometro 17.2
Minima aperto notte + 10.1 Barometro 751
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione crescente Ieri coperto
Temperatura massima: + 22.8 Minima + 14.4
Media: + 18.22 Acqua: caduta

CRONACA DELLO SPORT

IL GIRO D'ITALIA

La quarta tappa

Per tutto il pomeriggio di ieri, l'attesa del pubblico era intensissima. Si conosceva a mezzo dei giornali di Milano giunti alle cinque il malore improvviso che aveva colpito in Teramo tre dei migliori corridori italiani, e perciò l'ansia e la curiosità intorno i vincitori della IV. tappa, quella di Napoli, s'erano maggiormente acuiti.

Ma sino a quasi le otto nessuna notizia. Il pubblico stazionava numeroso dinanzi i nostri uffici.

Di minuto in minuto il telefono scampanellava, recandoci le domande febbrili dei nostri amici.

Ma alle otto e cinque ci giunse da Napoli il seguente telegramma che rendemmo pubblico come di consueto:

Napoli, ore 8.52. — Albini distaccando quarto ora Brocco entusiasmo folla signore infiorano vincitore. *Bongrant*

Anche questa vittoria italiana venne accolta con entusiasmo.

Le gare di volo a Verona

Le grandi giornate imminenti

Lotte titaniche

Ci telefonano da Verona, 24 notte;

Le prime giornate aviatorie veronesi hanno forse affermato il più superbo dei records: quello della lotta delle macchine aeree contro il vento!

Gli aviatori accorsi ai cimenti di Verona hanno voluto stabilire nel pubblico convincimento una verità nuova. Questa: che d'oggi innanzi la feroce legge d'imperio delle correnti e delle raffiche aeree cesserà d'essere onnipossente in cospetto alle audacie del volo umano. Al pubblico, ormai fremente nel rammarico della delusione, le scorse giornate dovettero, infatti, serbare la più grata delle sorprese. Le anelanti libellule fucinate dalla temprata volontà degli uomini poterono alzarsi, ronzando e rombando, contro le larghe e minacciose zone del vento e disfidarlo ed assurgere a sommo le sue penne, affermando così in questa primitiva audacia la certezza della certo imminente più vasta e definitiva vittoria.

Il « maltempo » insomma, non nuoce affatto, ai ludi aerei dei primi argonauti dello spazio, ma ne rende più eroiche ed emozionanti le belle arditezze.

Jeri fu visto Kuller, il formidabile pilota olandese, spiccare infatti il volo contro le raffiche aquilonari e tenere l'aria per ben due giri e più della gigantesca pista segnata dal tracciato ideale dei quattro piloni del circuito!

Assisteva alla temeraria disfida il Duca degli Abruzzi che dichiarò magnifica ed impareggiabile l'impresa. Ma ai falchi dell'aereolocomozione non poteva non sorridere l'idea d'un cimento simile a quello ormai compiuto dal collega; sicchè pochi istanti dopo ecco Chavez, il pilota brasiliano, Paulhan, l'« aquilotto di Blachpool » Effimoff, il rivelato di Nizza e Duray e Molon tutti lanciarsi alla battaglia gigantesca e durare e fremere e vincere, dando al pubblico sbalordito la sensazione di assistere, quasi non più meravigliando, ad una nuovissima epopea.

L'imminenza delle giornate meravigliose

Ma tutto quanto fu compiuto sinora non sarà, probabilmente, che scarsa cosa in confronto di ciò che non sarà riserbato per le grandi giornate venture.

Per giovedì si annuncia, infatti, l'inizio delle prove epiche.

Oltre al premio quotidiano della velocità — fonte perenne di rivelazioni, rispetto all'avvenire della tecnica aviatoria — i campioni dell'aria si cimenteranno alla conquista del premio più ambito; quello dell'altezza.

Occorre dire di ciò che la gara vorrà significare di bellezza e di sconfinato ardire allorquando è noto che gli eroi di simile disfida saranno uomini come Paulhan, Effimoff, Cheurel, Duray, Chavez, Molon e Cattaneo, i principi, cioè, delle corse verso il cielo?

L'esito della settimana

Sotto il rapporto dell'importanza tecnica ed estetica delle competizioni aviatorie quella di Verona viene adunque a stabilire l'ambito maximum del novello prodigioso sport.

Non è, così, irriverenza, verso l'entità, di altre prove congeneri, che di recente, o in questi medesimi giorni o tra poco, furono o verranno offerte all'ammirazione d'altri pubblici, l'affermare che nessuna d'esse potè o potrà soverchiare in uno con la bellezza indimenticabile dello spettacolo — raddoppiata dall'incanto meraviglioso del quadro dei monti e delle colline cingenti il campo dei voli — altresì il valore intrinseco delle gare in cui ogni passata audacia verrà senza dubbio, a settimana finita, raggiunta e sorpassata.

Il tempo accenna a ristabilirsi definitivamente.

La città rigurgita di forestieri che la sera empiono i quattro teatri cittadini ove si svolgono spettacol i eccezionali quali: il *Mefistofele* (Direttore Ettore Panizza) al Filarmonico; le recite delle compagnia Ferruccio Benini, Tina Bondi e quella operettistica del Bonaccinni rispettivamente al Ristori, al Drammatico e al Bios.

Tutti i giornali d'Italia, i principali giornali francesi, quattro inglesi e sei russi — questi ultimi giunti da Venezia ove assistettero, per conto dei rispettivi fogli, allo svolgersi del processo alla Tarnowska e complici — sono giunti od hanno annunciato il proprio intervento alla Settimana veronese.

Quest'oggi i Commissari sportivi, cav. Arturo Mercanti, il conte Oldofredi, il conte Miniscalchi, Paul Rousseau e conte Giovanni Visconti di Modrone hanno offerto un sontuoso rinfresco agli aviatori nonchè ai rappresentanti della stampa.

La festicciuola riesci cordialissima.

Il duca degli Abruzzi si tratterrà ancora per qualche giorno a Verona, per assistere alle gare aviatorie più importanti della gran settimana.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 24 maggio)

Pres. Silvagni P. M Schiappelli

Le truffe d'un ciarlatano

Oggi è comparso dinanzi ai giudici il noto Stries Giacomo, il pseudomedico che ha corbellato mezzo il Friuli. Egli è nativo di Drenchia e non ha che 25 anni.

E' detenuto dal 24 marzo del corr. anno.

E' accusato, secondo l'atto d'imputazione, di truffa continuata, consumata a Cavalicco a danno dell'oste Petrei Valentino e di Pasqualini Giacomo, ai quali lo Stries spillò L. 12 e le vettovaglie per diversi giorni. In secondo luogo egli è imputato di contravvenzione alla legge sanitaria per aver esercitato l'arte medica senza esservi in alcun modo abilitato.

Rodolfo Stries nega le imputazioni mossegli, affermando di non aver mai truffato nessuno, ma d'aver guadagnato onestamente quei pochi denari. Racconta come il Petrei fosse — secondo la sua diagnosi — affetto da congestione cerebrale.

— Io l'ho guarito! esclama.

Anche la moglie del Petrei fu da lui felicemente curata con le pillole di *Santa fosca*; come pure il Pasqualini Giacomo ed un suo bambino a lui debbono una pronta guarigione.

Egli soleva spesso recarsi in una osteria di Adegliacco, che al suo arrivo si trasformava in un vero ambulatorio, tanti erano pazienti che ricorrevano a lui per ottenere uno dei suoi miracolosi rimedi.

Per le cure prestate amorosamente all'oste Petrei ed alla moglie in Cavalicco egli presentò una nota di L. 15 delle quali 3 gli servirono per pagare il pranzo servitogli dal Petrei stesso.

Lo Streis racconta poi qualche particolare della sua avventurosa vita. Dice d'esser stato agente di studio a Trieste, afferma d'essere un poliglotta ricercato, profondo in medicina ecc.

I testi confermano le imputazioni, ma dichiarano di non querelarsi contro lo Spies. Confessano però d'essere stati grossamente corbellati da lui, che si spacciava per tenente medico dell'esercito austriaco rifugiatosi in Italia in seguito a numerosi duelli avuti in Austria!

Il P. M. propone per il ciarlatano 8 mesi di reclusione e lire 66 di multa.

Ma il Tribunale crede bene di aumentare la dose e condanna lo Spies Rodolfo a mesi 9 di reclusione a L. 400 di multa ed a tutte le spese processuali.

Dif. avv. Zoratti.

Una sacerdotessa ed una adolescente neofita di Venere

(A porte chiuse) Linda Angelina di anni 27, da Reana del Roiale e Albina Zanussi d'anni 14 da Udine; sono imputate di oltraggio al pudore per esser state sorprese da una guardia di questura durante le ore piccole del mattino, nel piazzale fuori porta Aquileia, inatteggiamenti poco edificanti assieme a dei giovanotti che si eclissarono all'appressarsi della guardia. La Linda Angelina è imputata anche di lenocinio per aver condotto seco la quattordicenne Zanussi.

Il P. M. propose per la Linda mesi 8 e giorni 22 di reclusione e L. 350 di multa, per la Zanussi mesi 1 e giorni 22 di reclusione. Il Tribunale condanna la Linda a mesi 3 e giorni 15 per oltraggio al pudore, assolvendola dall'imputazione di lenocinio, e la piccola Albina a mesi 1 e giorni 22 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione. Le applica la legge del perdono per 5 anni.

Il presidente Silvagni fa poi pubblicamente una ramanzina alla impubere Zanutti, raccomandandole di abbandonare la vita di vagabondaggio e di prendere un'occupazione onesta.

Dif. della Linda, avv. Zoratti, della Zanussi avv. Doretti.

Pretura I mandamento

Quattro pugni

Comar Giacomo è imputato di lesioni lievi per avere il 31 gennaio 1910 preso a pugni Piccini Luigi. I due si trovarono in un'osteria di via del Cristo e vennero a litigio per questioni d'interessi. Il Comar mise le mani addosso al Piccini procurandogli qualche giorno di malattia.

Il Comar venne condannato dal pretore a L. 29 di multa ed alle spese

processuali, beneficiandolo con la legge Ronchetti.

P. C. Contini dif. avv. Celotti.

Offese e minaccie

Dorigo Giovanni Battista d'anni 53 da Chiavris è imputato d'aver offeso l'onore di Giulio Ermacora dicendogli *figura porca*, eto.... e d'averlo anche minacciato a parole.

Due testi confermano l'imputazione ed il pretore condanna il Dorigo a L. 12 di multa ed alle spese.

Un facchino assolto

Il facchino Riva Antonio d'anni 31 comparve oggi dinanzi al pretore per aver rifiutato le proprie generalità il 10 del corrente mese ad un vigile urbano e per aver lanciato tra le gambe dello stesso vigile la propria bicicletta. Per il rifiuto delle generalità l'azione penale non ha luogo per l'amnistia e per l'altro capo d'imputazione il Riva Antonio viene dal pretore assolto.

La querela dell'avv. Di Caprio

Il *Crociato* di ieri pubblicava:

«L'avv. Di Caprio, come avea annunciato sui giornali, avea sporto querela contro il nostro giornale per la nota pubblicazione sull'erogazione dei fondi raccolti a Udine per i danneggiati di Modica.

«Ora dal Tribunale sappiamo che il giudice istruttore di Catania ha domandato «la restituzione della rogatoria, non insistendo *per ora* nella querela contro il *Crociato*.»

Da informazioni che ci pervengono la notizia del *Crociato* risulta erronea. L'avv. Di Caprio ha telegrafato stamane, smentendo recisamente ch'egli abbia ritirata la querela contro il confratello udinese.

Cronaca cittadina

DUE ALTRE PAROLE
sulla deliberazione dell'Accademia

La dichiarazione, presa sabato sera dall'Accademia di Udine, da noi riferita nel numero di domenica, è venuta a dimostrare tutta la serietà, e diciamo pure la gravità, della questione sollevata nel *Giornale di Udine*, a proposito degli Atti del Parlamento friulano che dovevano venire pubblicati per farne un omaggio al parlamento italiano, nell'anniversario glorioso della proclamazione del Regno.

Come è noto, ventidue giorni dopo che l'Accademia aveva deliberato questa pubblicazione, è venuto qui un professore austriaco e si è accinto, col permesso dei bibliotecari, che non ricordavano quella deliberazione, a imprendere la copia di questi atti per farne la pubblicazione a Vienna.

L'Accademia, dopo aver udita la relazione del prof. Leicht, ha discusso la proposta, avanzata dal prof. prov. cav. Battistella di associarsi al prof. Traversa nella edizione degli atti parlamentari, e l'ha respinta, dopo efficaci parole del prof. Berghinz e del preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, che ne rilevarono l'evidente inopportunità, sia per motivi di studio, che per motivi di Stato.

Dopo di che, su proposta dei prof.ri Leicht e Fracassetti, si deliberò all'unanimità di pubblicare un Volume comprendente varie memorie, relative alla parte presa dal Friuli nel Risorgimento italiano.

La deliberazione, che tronca una incresciosa questione, mentre dà piena ragione alle nostre serene osservazioni, riafferma l'italianità del pensiero friulano che non si piega ad ibride transazioni e ben sa quale sia il modo degno per commemorare i fasti della patria.

—

Detto questo per le persone serie che ci hanno seguito nel dibattito, ci dispiace dover rilevare che il signor Pickwick del *Paese* mostra di non possedere il proverbiale sangue freddo del grave e stagionato personaggio inglese, adirandosi contro di noi oltre misura, perchè abbiamo confortato la sua prosa, in difesa dei bibliotecari civici, con la semplicissima frase: *Dieci con lode.*

Immaginate, lettori, che cosa sarebbe nato se avessimo scritto una parola di più o che la classifica non fosse stata massima? Invece di due colonne di risposta ci avrebbe scaraventato contro una intera pagina. Veda di calmarsi l'ottimo signor Pickwick.

Per il cinquantenario della spedizione dei Mille

Nel pomeriggio di ieri negli attuali locali del Municipio, in Castello, ebbe luogo una importante riunione, nella quale vennero fissate le modalità per la commemorazione del cinquantenario della gloriosa spedizione dei Mille, che seguirà la domenica 5 giugno p. v. festa nazionale dello Statuto.

Alla seduta presieduta dal Sindaco, comm. Pecile, assistevano l'assessore Conti, presidente della «Dante» e della «Trento e Trieste» onorevoli Morpurgo e Girardini, e il sig. Giusto Muratti per i Reduci e Veterani.

Si stabilì che l'iniziativa della patriottica solennità spetta al Municipio, alla società Veterani e Reduci e alle sezioni di Udine della «Dante» e della «Trento e Trieste».

Si deliberò inoltre di pubblicare un manifesto, di invitare i cittadini a imbandierare le case; alla sera verrà acceso un grande faro elettrico sulla specola del Castello.

Saranno invitati alla commemorazione tutti i superstiti dei Mille del Friuli e saranno ospiti graditissimi i superstiti che interverranno, appartenenti alla regione veneta ed altre parti d'Italia.

Il discorso commemorativo sarà tenuto alla mattina nel grande salone del Castello dal prof. Abba dei Mille, che arriverà a Udine la sera precedente.

Il Municipio alla mattina offrirà agli invitati un Vermout in Castello e nel pomeriggio sarà, tenuto un banchetto probabilmente all'Albergo d'Italia.

Una denuncia e i provvedimenti presi all'Ospizio Esposti

La Deputazione provinciale, Amministratrice dell'Ospizio Esposti, ci comunica:

«In relazione all'articolo pubblicato nel numero 122 del Giornale «Il Paese» del 24 corr. sotto la rubrica «voci del pubblico» si dichiara che la sera del 15 corr. fu sorpresa una bambinaia, certa Bortolin Rosa, mentre maltrattava un bambino.

«Informata del fatta l'Amministrazio· licenziò la donna che lasciò il Pio Luogo nel giorno successivo.

«Eguale punizione fu presa anche l'anno decorso contro una nutrice che aveva percossa la propria prole.

«Dove sono raccolte molte donne è possibile che taluna manchi delle qualità che si richiedono pel pietoso servizio d'assistenza ai poveri trovatelli: l'amministrazione però, mediante apposito personale sanitario e di sorveglianza, vigila perchè i bambini siano trattati con cura ed affetto e reprime sempre col massimo rigore qualunque infrazione alle precise disposizioni che vengono a tal fine impartite.

L'arresto d'un audace ladro

Ieri, al sig. Attilio Franzolini, abitante in Pracchiuso erasi accorto che gli erano mancate quattro galline dal pollaio. Temendo quindi il ritorno della volpe, il sig. Franzolini stette in attesa. E in fatti stamane, poco dopo le 8 vide un uomo entrare nel cortile di soppiatto e sdraiarsi presso il pollaio, spargendo fuori del grano turco per attirare i volatili. I quali stavano per andare incontro al ladro, se questi non fosse già stato ghermito e fatto prigioniero dal sig. Franzolini. Il quale telefonò subito in questura.

Accorsero la guardia scelta Fortunati e la guardia Tallone, che dopo un sommario interrogatorio trassero in arresto il ladro di galline. Il quale però resistè a oltranza con morsi pugni e calci. Condotto in questura e nuovamente interrovato si qualificò per certo Pugolo Antonio di Andrea d'anni 18 da S. Vito al Tagliamento da tre giorni dimorante in Udine presso una zia al *Palazzat*.

La guardia scelta Fortunati operò una perquisizione in una casa di detta zia, e si rinvenne tre pollastri vivi.

Il Pugolo venne subito tradotto alle carceri.

Le manovre coi quadri. Sono giunti qui alle 10.30, provenienti da diverse parti d'oltre Tagliamento, gli ufficiali che stanno svolgendo le manovre coi quadri nel Veneto. Partecipano alle manovre un centinaio circa d'ufficiali fra cui quattro comandanti di corpo d'armata, venti generali e quindici colonnelli. Essi hanno fatto colazione nella sala del Nazionale e sono ripartiti alle 11.20 col tram di S. Daniele, per continuare le manovre.

La cometa. La cometa è stata visibile ieri sera ad occhio nudo verso le 9 1|2. La coda però era così sbiadita che si confondeva col cielo. Questa sera sarà meglio visibile verso le 9.30 o 9.45. Essa si trova piuttosto alta nel cielo e verso sud-ovest ovest.

Per il palazzo delle poste. Ieri ebbe luogo in Castello una riunione per discutere sulla eterna questione del palazzo delle poste. Vi parteciparono oltre i membri dell'amministrazione comunale, l'avv. Caratti, l'on. Morpurgo, il direttore delle poste cav. Mauri e l'ing. Polverosi. Esaminati i progetti si deliberò di fare nuovi studi per provvedere all'importante servizio, col scegliere definitivamente l'area più adatta per l'erezione del futuro palazzo delle poste. L'on. deputato poi hanno promesso di fare pratiche presso il ministro delle poste per sapere in quali proporzioni il governo è disposto a concorrere nelle spese.

Sodalizio friulano della stampa. L'assemblea tenutosi ieri sera alle 21 per l'elezione della rappresentanza era più numerosa della precedente. Venne presieduta dal comm. Borgomanero, fungendo da segretario il sig. Ernesto Santi. Dopo respinta una proposta sospensiva del socio Alberti consigliere di prefettura, si procedette all'atto elettorale.

Risultano eletti a grandissima maggioranza;

a presidente il dott. Isidoro Furlani;

a consiglieri i signori Centazzo Giacomo, *Patria*; Doretti dott. Virginio, don Ostuzzi Attilio, *Crociato*; Pirazzoli Antonio, *Paese*; Santi Ernesto, Valerio Italo.

I revisori dei conti e i probiviri vennero riconfermati, sostituendo fra questi ultimi il comm. Borgomanero ad un rinunciatario.

Visite alle vetture di piazza. Stamane la commissione municipale composta dai sigg. dott. Dalan, Ballico, Pepe e cav. Ragazzoni, passò la visita, in piazza Umberto primo, alle vetture di piazza. Le vetture presentate erano 28 che vennero tutte approvate. La Commissione si compiacque del risulsultato dei suoi lavori.

Per un'opera buona. Per la vedova con un figlio ammalato che ha le sue robe alla stazione e alla quale occorrono l. 83 per ritirarle, abbiamo ricevuto da una signorina L. 1 e dal conte A. Bellavitis L. 2. La vedova abita in via Castellana n. 4.

Per porto di coltello le guardie arrestarono certo Mantica Giuseppe d'anni 50 e Fasolin Pietro d'anni 64.

Per ubbriachezza, venne ieri sera arrestato e denunciato certo Visentini Angelo fu Pietro d'anni 64.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La famiglia **Legranzi** vivamente commossa per l'unanime attestazione di affetto e di compianto verso il caro **Estinto**, non ha parole per porgere adeguato ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi modo cercarono di alleviare il suo dolore nei momenti di trepidazione ed angoscia, e che concorsero a rendere più solenne la manifestazione di cordoglio.

Serberà perenne ricordo e gratitudine verso quelli che con intelligenti e premurose cure e con sublime abnegazione tentarono di scongiurare l'immane sventura e verso quanti porsero amorosa assistenza nella luttuosissima circostanza.

S. Daniele, 24 maggio 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

La ragazza si voltò spaventata. Non era più la voce dell'uomo calvo; era una voce di donna, una voce devota e cattiva.

Del resto, questo grido che fece paura alla zingara, mise in allegria un gruppo di fanciulle che passava di lì.

— E' la reclusa di Tour Roland, gridarono ridendo disordinatamente. Non avrà forse mangiato? Portiamole qualche avanzo del buffet!

Tutti si precipitarono verso la casa dei pilastri.

Frattanto Gringoire aveva approfittanto del tumulto per eclissarsi. Il clamore dei fanciulli gli ricordò che anche lui non aveva mangiato. Corse anch'egli al buffet. Ma quei piccoli birbanti avevan migliori gambe di lui; e quando arrivò, essi avevan già fatto tabula rasa.

E' molto seccante andare a letto senza cena; più seccante ancora che cenare e non saper dove andare a dormire. E per Gringoire era così. Non pane, non casa. Egli si trovava pressato da tutte le necessità. Egli aveva scoperto da tempo questa verità: che Giove aveva creato gli uomini in un accesso di misantropia. Questa melanconica riflessione lo aveva assalito quando un canto bizzarro, quantunque pieno di dolcezza, venne a scuoterlo bruscamente. La giovane egiziana cantava. E la sua voce era come la sua danza, come la sua bellezza. Indefinibile e incantevole: qualcosa di puro e di sonoro, d'aereo, d'alato. Erano continue evanescenze, melodie, cadenze inattese, semplici frasi. Il suo bel viso seguiva tutti i capricci della canzone con una mobilità singolare: dall'ispirazione più scapigliata alla più casta dignità. La si sarebbe detta ora una folle ora una regina.

Le parole ch'ella cantava erano in una lingua sconosciuta a Gringoire e che sembrava sconosciuta a ella stessa, tanto poco l'espressione che dava al canto si avvicinava al senso delle parole. Così questi quattro versi erano nella sua bocca d'un guizzo folle:

> Un cofre de gran riqueza
> Hallaron dentro un pilar,
> Dentro del nuevas banderas
> Con figure de espantar.

E un istante dopo, all'accento che ella dava a questa stanza:

> Alarabos de cavallo
> Sin poderse menear,
> Con espadas, y lo mellos
> Ballestas de buen echar,

Gringoire si sentiva venir le lacrime agli occhi. Eppure il suo canto ispirava sopra tutto la gioia, ed ella pareva che cantasse, come gli uccelli, per serenità e spensieratezza.

La canzone della zingara aveva turbato il sogno di Gringoire, come il cigno turba l'acqua. Egli l'ascoltava rapito, nell'oblio d'ogni cosa. Da parecchie ore, era il primo momento in cui non soffriva.

Quel momento fu breve.

La stessa voce di donna che aveva interrotto la danza della zingara venne a interromperne il canto.

— Tacerai, cicala d'inferno! gridò dallo stesso angolo scuro della piazza.

La povera *cicala* s'arrestò. Gringoire si turò le orecchie.

— Oh! gridò egli, maledetta sega sdentata che vieni a spezzare la lira!

Frattanto altri spettatori mormoravano come lui: Al Diavolo! E la vecchia invisibile avrebbe ben potuto pentirsi dei suoi scatti contro la zingara, se gli spettatori in quel momento non fossero stati distratti dalla processione del papa dei pazzi che, dopo aver percorso vie e quadrivi, sboccava nella piazza di Gréve con tutte le sue torcie e con tutto il suo rumore. (*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.47 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.52

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE:

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo). Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.33 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.54 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.54

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.51 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.59

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.5 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine, P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti